



I NODI DELL'ECONOMIA

Tito Boeri

“Peso dei rincari devastante per i lavoratori Ora salario minimo legato all’inflazione”

L’economista: “Interventi d’emergenza come il taglio delle accise non aiutano. Si guardi alle fasce deboli”

L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA

L'Italia è stretta tra inflazione persistente, finanze pubbliche sotto tensione e una curva demografica avversa. Una sfida imponente per il governo di Giorgia Meloni in vista della legge di Bilancio. Tito Boeri, professore della Bocconi e direttore scientifico del Festival internazionale dell'Economia di Torino che parte il 22 ottobre, delinea le priorità con pragmatismo. «Misure di breve termine come quelle sulle accise dei carburanti servono a poco, gli stipendi sono troppo bassi e occorrono interventi strutturali come un salario minimo», avverte l'economista.

L'inflazione è più duratura del previsto e le tensioni sociali rischiano di crescere. Il dibattito sulla legge di Bilancio si preannuncia complesso. Cosa dobbiamo attenderci?

«L'esempio del taglio delle accise illustra la logica degli ultimi anni con esecutivi concentrati su provvedimenti di breve respiro per arginare emergenze temporanee. L'aumento del prezzo del petrolio andava affrontato tutelando le fasce di popolazione maggiormente esposte e intervenendo sui margini di raffinazione aumentati di più del prezzo del petrolio. Invece abbiamo speso miliardi per prorogare di settimana in settimana interventi a favore anche di chi non ne avrebbe bisogno».

E chi è sul mercato del lavoro fa fatica...

«Riguardo all'inflazione l'impatto sui lavoratori è stato devastante. Dalla seconda metà del 2021 abbiamo subito una fiammata che il sistema di contrattazione collettiva non ha saputo recuperare. Il potere d'acquisto dei salari ha subito una contrazione drammatica. La colpa non risiede nell'evento esogeno ma nell'inerzia politica nel riformare un sistema contrattuale inefficiente. Un primo passo necessario resta l'introduzione di un salario minimo indicizzato all'inflazione e l'approvazione di una legge sulla rappresentanza sindacale».

Le fasce deboli continuano a perdere terreno. Qual è il suo giudizio sulle scelte del governo nel contrasto alla povertà?

«L'unico intervento di politica economica di rilievo di questo esecutivo è stata l'abolizione del Reddito di cittadinanza. Si trattava di una misura con difetti evidenti



REPORTERS

Indialogo

Un momento dal Festival Internazionale dell'Economia dello scorso anno a Torino. Nel 2025 il tema scelto è stato "Le nuove generazioni del mondo". Nella foto, scattata al Teatro Carignano, i volontari che ogni anno collaborano alla realizzazione del Festival

abbiamo orientato il Paese verso uno sviluppo sostenibile. Le riforme essenziali riguardano ambiti che rappresentano freni storici alla crescita e che incrementano a dismisura i costi del fare impresa. Nessuna di queste riforme ha visto la luce in modo compiuto».

Ovvero?

«Non ci sono progressi tangibili nella giustizia civile e questo rende difficile tutelare i diritti e aumenta a dismisura i costi di fare attività economica. La pubblica amministrazione ha avuto l'opportunità unica di inserire personale qualificato ma avrebbe dovuto adottare criteri selettivi rigorosi nelle assunzioni spingendo più italiani a laurearsi. Sul mercato del lavoro registriamo criticità enormi nella mobilità e nei salari, tenuti a livelli insoddisfacenti da imprese che sfruttano un eccessivo potere di mercato sui lavoratori».

E veniamo ancora una volta alle disuguaglianze. Alla luce dell'ultimo rapporto Istat, quali sono le emergenze da affrontare?

«L'evoluzione demografica certificata dall'Istat documenta una popolazione in diminuzione. Abbiamo perso circa due milioni di residenti dai picchi storici e la forza lavoro si contrarrà del trenta per cento nei prossimi 25 anni. Questo quadro sottopone a uno stress insostenibile le istituzioni preposte al benessere collettivo. Il sistema previdenziale risente del calo dei contribuenti e dell'aumento del pensionato».

Poi?

«Il sistema sanitario affronta il carico di una popolazione anziana con un fabbisogno di cure maggiore a fronte di un restringimento della base fiscale. C'è un sovraccarico evidente delle strutture e del personale che i cittadini sperimentano ogni giorno. Altri Paesi in declino demografico reagiscono per tempo. La Cina e il Giappone puntano sull'innovazione tecnologica, la Spagna scommette sull'integrazione degli immigrati per sostenere il tessuto produttivo e finanziare lo stato sociale».

El'Italia?

«Rimane ferma e continua ad affrontare l'immigrazione con una logica emergenziale. Le nostre aziende sembrano voler mantenere i margini di profitto comprimendo il costo del lavoro anziché incrementare la produttività e utilizzare l'intelligenza artificiale. Apparia-mo un Paese in declino che fatica a trovare vie d'uscita alla stagnazione».

da me segnalati fin dalla sua introduzione. Tuttavia stabilire che le persone in età lavorativa e in condizioni di povertà non debbano ricevere alcun sostegno istituzionale è un principio estraneo alle pratiche di ogni Paese avanzato. Il lavoro non sempre permette di uscire dalla povertà. Coi salari italiani spesso si lavora e si rimane poveri».

E adesso?

«Il Pnrr ha destinato risorse marginali alle vere priorità delle famiglie come l'assistenza sociale di prossimità e il potenziamento della sanità pubblica. Le riforme in grado di proteggere i cittadini dai nuovi rischi economi-



Tito Boeri

Economista e Direttore scientifico del Festival Internazionale dell'Economia

Abbiamo perso due milioni di residenti Ma il Paese fatica a trovare vie d'uscita dalla stagnazione

Un errore continuare a comprimere il costo del lavoro anziché incrementare la produttività e usare l'intelligenza artificiale

ci sono per lo più assenti, lasciando larghe fasce della popolazione esposte alla marginalizzazione».

Però l'Italia dispone ancora delle risorse europee. Il Pnrr è un'occasione mancata per il rilancio strutturale?

«Il dibattito politico certifica un'occasione perduta. Le discussioni si concentrano sulla fretta di spendere i fondi senza valutare la qualità della spesa o la sua reale necessità economica. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nasceva come strumento per attuare riforme capaci di rilanciare la crescita di lungo periodo. Noi ci siamo indebitati aumentando il debito pubblico nazionale ma non

Il tema: "Salvare lo Stato sociale". Dal 22 al 25 ottobre gli incontri a Torino, con sei premi Nobel

Torna il Festival Internazionale dell'Economia

L'EVENTO

GIOVANNITURI

«**S**alvare lo Stato sociale», un titolo, un appello. Torna il Festival Internazionale dell'Economia a Torino. Dal 22 al 25 ottobre, nella sua prima versione autunnale, quest'anno la manifestazione curata da Editori Laterza, Collegio Carlo Alberto - Torino Local Committee (Tolc), con la direzione scientifica di Tito Boeri, mette sotto i riflettori il welfare sotto pressione.

Oltre 130 appuntamenti gratuiti. Ospiti di primissimo piano. Dai Premi Nobel per l'Economia Philippe Aghion, David Card, Joel Mo-

kyr, James A. Robinson, Alvin Roth e Michael Spence al governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, e il suo predecessore, Ignazio Visco. Dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli al presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro. E poi ancora: Piero Cipollone, Carlo Cottarelli, Elsa Fornero, Raffaele Fitto, Chiara Saraceno, Pier Carlo Padoan. Ma anche figure più distanti dal mondo strettamente economico come Gianrico Carofiglio, don Luigi Ciotti, Sara Gama, Vera Gheno, Paolo Giordano. Quattro giorni per mettere in dialogo esperienze, propo-

ste, evidenze. Oltre a costruire una visione futura di Stato sociale. *La Stampa* è media partner dell'iniziativa, inserita nell'ambito di Torino Futura, così come *Rai Radio 1*, *Rai Radio 3* e *Rai News 24*. Da quest'anno, inoltre, al via il gemellaggio con *Jéco - Les Journées de l'Économie*, festival nato a Lione nel 2008, ormai uno dei principali appuntamenti di divulgazione economica in Francia e il cui comitato scientifico è co-presieduto da Philippe Aghion e Céline Antonin. Per l'editore Giuseppe Laterza, «anche quest'anno il Festival Internazionale

dell'Economia unirà alle migliori competenze internazionali della disciplina esperti italiani e stranieri di diversi ambiti del sapere». L'intenzione è affrontare «un tema essenziale per il nostro futuro, su cui l'Europa ha aperto la strada e rimane un presidio di civiltà», ossia il welfare state. E proprio il dibattito attorno a quest'ultimo vede «grande soddisfazione» da parte di Giorgio Barba Navaretti e Pietro Garibaldi (Fondazione Collegio Carlo Alberto e Tolc): «Salvare lo Stato sociale è un tema fondamentale e coerente con la tradizione di Torino», che vive «un forte invecchiamento della popolazione e flussi di immigrazione significativi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA